

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita sia per l'argomento che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

«Andiamo oltre la paura»

Nella lettera pastorale l'invito a partecipare alle celebrazioni eucaristiche: il parallelismo coi cristiani perseguitati dimostra che la fede non ha timori

Si pubblica la seconda parte della lettera pastorale che il vescovo Romano Rossi ha indirizzato ai fedeli della diocesi per Pasqua

DI ROMANO ROSSI *

Si sfugge difficilmente alla sensazione che la lunga pausa di chiusura delle Chiese abbia inaridito tanti bei sentimenti, troppo facilmente dati come definitivi e consolidati. Dipenderà dalla paura del contagio, dall'abbattimento del tabù del precetto festivo o semplicemente dall'interruzione di antiche abitudini mai adeguatamente interiorizzate? Effettivamente molti hanno rallentato i ritmi della partecipazione alla vita della Chiesa per paura del contagio. Quanto ci sia di valido e di condivisibile in simile preoccupazione è apparso chiarissimo quando, in modo convinto e radicale, abbiamo accettato oltre due mesi la chiusura delle Chiese e il blocco delle celebrazioni. Sarebbe stato fanatismo autolesionistico e irresponsabile non averlo fatto. A nessuno può essere mai imposto di rischiare la vita quando il panico lo paralizza, ma esiste anche un limite alla paura, soprattutto in chi dice di amare sinceramente il Signore e di credere nella gioia di essere insieme la sua Chiesa. Che dovremmo dire di milioni di nostri fratelli cristiani sparsi per il mondo che, proprio in quanto credenti in Cristo, vivono esposti ogni giorno al rischio di un martirio sempre imminente e spietato? Perché loro non si lasciano condizionare dalla paura? Come coniugare queste cautele con la vita e la morte di tanti nostri santi patroni ai quali tributiamo onori pubblici senza



Sono 260 milioni i cristiani perseguitati nel mondo

risparmio? Finché si tratta di un'effigie va tutto bene, ma doversi trovare nella situazione di essere il prolungamento della loro sorte... beh, questo è un altro discorso. Che dire poi della riconquistata libertà dal precetto festivo o domenicale? Se per alcune domeniche il precetto è stato sospeso, perché non aggiustarselo analogamente anche dopo? Se non è obbligatorio, chi me lo fa fare di perdere tempo e toccare i miei

Il vescovo Rossi ricorda: le chiese sono posti resi sicuri da norme sanitarie

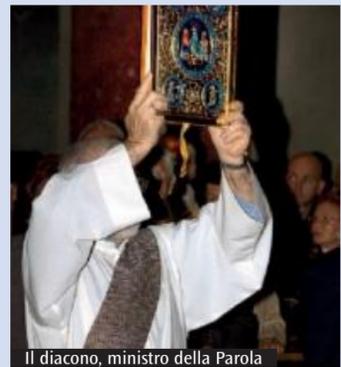
programmi consueti? Che tristezza e che immaturità giocare con Dio usando il bilancino. Speriamo che Lui non abbia la stessa unità di

misura. Le abitudini interrotte poi sono facili da recuperare per degli esseri dotati di intelligenza e di libertà. Sono le bestiole che, una volta persa l'abitudine, si adattano alla direzione di chi li guida, andando dove li porta il branco. Loro fanno così: da dei cristiani non dovremmo attenderci altro? Subito dopo la riapertura delle Chiese e la ripresa delle celebrazioni, siamo stati invitati pressantemente dall'autorità ecclesiastica a

distribuire e a ricevere la comunione sulla mano perché, come noto, il contatto della mano del sacerdote con la labbra e la lingua dei fedeli avrebbe potuto rappresentare un pericoloso veicolo di contagio. Non avrei mai creduto che ci sarebbero state così ostinate reazioni negative a questo invito, come se, in questo modo, si andasse incontro alla profanazione dell'Eucaristia. Sia da parte dei sacerdoti che da parte dei fedeli c'è stato sempre uno stile delicato e molto corretto, soprattutto badando bene che non andassero perduti frammenti di particola. Secondo la dottrina cattolica, in ogni frammento è presente tutto il corpo di Cristo con la sua umanità e la sua divinità, ma solo finché si riesce a percepire e distinguere la specie del pane come pane. Come ci insegnano la fisica e la chimica, anche quando si spezza un'ostia sull'altare, particelle infinitesimali vanno sicuramente perdute, ma questo non è una profanazione eucaristica. Eppure, ho visto persone uscire dalla Chiesa e privarsi della Messa solo perché non era stata loro concessa la dispensa dalla norma comune, per ovvie ragioni igieniche. Ho ascoltato sedicenti intermediari della Vergine porre sulle labbra della Madre di Dio sciochezze grosse come case circa l'invalidità della comunione sulla mano. Non c'è nulla di peggio degli ignoranti-arroganti che vogliono atteggiarsi a difensori della fede e, per di più, cercando di tirare Maria dalla loro parte. Lavoriamo, invece, per l'unità della Chiesa.

* vescovo (2. continua)

LA RIFLESSIONE



Il diacono, ministro della Parola

Stare nel mistero e nella missione della Chiesa

DI GIANCARLO PALAZZI

Questa breve riflessione, vuole descrivere in poche parole, la realtà e le problematiche circa il ministero sacramentale del diacono, relative a un'adeguata assunzione del ruolo del diacono e le esperienze concrete realizzate nella diocesi di Civita Castellana, con l'obiettivo di convergere in un progetto comune: il perseguimento dell'identica missione cui tutti siamo chiamati, vescovi, presbiteri, diaconi e popolo di Dio. I diaconi permanenti della diocesi di Civita Castellana sono undici, tutti coniugati con figli. Molti di loro sono collaboratori parrocchiali e due hanno incarichi significativi nella curia vescovile. Attualmente vi sono motivazioni culturali e pastorali circa il cammino non certo facile di questa nuova realtà dono del Concilio Vaticano, ma che stenta a consolidarsi e svilupparsi, in modo particolare nell'ambito ecclesiale. Questa situazione rende difficile una piena comprensione dell'identità del diacono, che è ministro ordinato della Chiesa, il quale partecipa del sacramento dell'Ordine e che, però, vive da laico, partecipando dal di dentro la condizione "sociologica" e di conseguenza, condividendo le varie situazioni familiari e personali.

Non essendo presente in modo incisivo modelli comportamentali cui ispirarsi, per il diacono si possono presentare due forti tentazioni: da una parte l'attrazione "della sacrestia", cui è l'assunzione di un ruolo di supplenza nei confronti del prete, con l'atteggiamento inopportuno di "presbitero dimezzato"; dall'altra, la tentazione della "laicità", come se nulla fosse cambiato con l'ordinazione. Il diacono è creatore e costruttore di unità all'interno delle famiglie, nell'ambiente di lavoro, nella parrocchia, penetra nelle menti, nei cuori, per far conoscere la Chiesa, quella di Cristo e per farla amare. Il diacono va a cercare i lontani, per portarli successivamente al presbitero che li plasma. Il servizio diaconale contribuisce a far crescere la comunità ecclesiale secondo una "cultura di comunione", il suo è un ministero di "cerniera", ogni suo gesto, ogni sua parola è un mezzo per la comunione. Oggi, anche con un numero piccolo, undici diaconi ordinati, riguardo alla dimensione e alle necessità della diocesi, il diacono a Civita Castellana, è una realtà con enormi opportunità ancora da scoprire e da far conoscere. Il diacono non deve essere un problema ma una risorsa, senza legarlo all'efficienza dei mezzi umani, ma confidando sulla forza della grazia.

Un nuovo «percorso Cresima»

DI FEDERICA FERRANTI

L'ufficio catechistico organizza l'incontro di formazione educatori per il nuovo percorso Cresima "Cercati in me". L'appuntamento per gli educatori è per sabato 6 marzo a Nepi nella Sala Doebbing dalle 9 alle 12, divisi in laboratori secondo i tre anni di percorso. Il vescovo Romano Rossi nella sua lettera pastorale "È lo Spirito che dà la vita", afferma: «Il sussidio preparato "Cercati in me", non opera automaticamente prodigi, ma presuppone il lavoro tenace e puntuale e la corrispondente rete di rapporti per invitare, coinvolgere e interessare ragazzi e famiglie». Sarà necessaria una forte dose di creatività come risposta alle nuo-



I giovani pre-pandemia

ve necessità che sorgono nei giovani di oggi, immersi in un tipo di cultura molto diversa, nel creare rete tra forme di aggregazione giovanile, che sono il riflesso dell'attuale contesto culturale e insieme disegnare una pagina del tutto nuova nell'annunciare il Vangelo,

con l'obiettivo di imparare ad ascoltarsi e rispettarsi, tra mille sfumature della vita. Il progetto educativo di formazione, è uno strumento di lavoro per capire le esigenze e le attese dei nostri ragazzi, necessario per accompagnarli in questo tratto della loro vita così importante: cercando le modalità di intervento più significative e il ruolo delicato di chi deve prendersi cura di loro. Il vigore della Chiesa rinascerà sempre da giovani che cercano la verità, aspirano al senso profondo della fede. C'è bisogno della loro rivoluzione creativa, di giovani che sostengono e diffondono idee di solidarietà. Che la loro voce risuoni nelle comunità, giunga ai pastori, e trovi giusta eco in tutta la Chiesa e nella società.

ECONOMIA E SOCIETÀ

Le prospettive del dopo pandemia

La Commissione diocesana giustizia e pace, il 15 febbraio scorso, partendo dall'esperienza formativa del ciclo di incontri diocesani sulla dottrina sociale della Chiesa che hanno avuto luogo a inizio 2020 a Nepi, ha dato vita a un gruppo di riflessione su la città di Dio e la città dell'uomo. Sono state invitate a comporre il gruppo persone credenti, interessate alla "questione politica" nel senso ampio del termine, con esperienza diretta nel settore, non attualmente impegnate nelle istituzioni locali o dello Stato. Il gruppo, che è stato costituito come Commissione diocesana giustizia e pace, si presenta alla diocesi con un primo contributo di riflessione incentrato sul contesto epocale che stiamo vivendo come collettività e come Chiesa, in un'ottica di prospettiva per il "dopo pandemia", nella quale il Popolo di Dio non può restare afono, bensì chiamato a essere portatore della speranza che nasce dal Vangelo. Il documento integrale è pubblicato sul sito della diocesi: <http://www.diocesicivita castellana.it>



Il lago di Bracciano

L'iniziativa ha dato vita a un mediometraggio che a fine marzo parteciperà alla rassegna internazionale «Acqua film festival»

Plastic free pulisce il lago di Bracciano

Tempo di pulizia per il lago di Bracciano. Domenica scorsa il Comitato per la difesa del bacino lacuale Bracciano-Martignano, aderendo alla iniziativa promossa da Plastic free diving in programma a Trevignano Romano, ha partecipato alla raccolta di rifiuti plastici. Squadre di sub coordinati sono state impegnate a ripulire i fondali del lago dalla plastica mentre gruppi di volontari si sono impegnati della pulizia dell'arenile. Per l'occasione è stato girato un cortometraggio di circa 25 minuti che prenderà parte alla V edizione della rassegna internazionale Acqua film festival in programma a Roma, il 25, 26 e 27 marzo. «Aderiamo con entusiasmo - ha commentato il comitato - perché si tratta di una iniziativa concreta di valorizzazione del lago di Bracciano, organiz-

zata con competenza e che sensibilizza i fruitori del lago sulla questione plastica. La plastica monouso, in particolare, costituisce uno dei fattori della presenza di microplastiche nel lago come monitorato dal progetto europeo Life Blue Lake. Ci auguriamo che l'impiego di questi materiali venga progressivamente minimizzato». Plastic free odv onlus è un'associazione di volontariato nata il 29 Luglio 2019 con l'obiettivo di informare e sensibilizzare più persone possibili sulla pericolosità della plastica, in particolare quella monouso, che non solo inquina bensì uccide. Nata come realtà digitale, nei primi dodici mesi ha raggiunto oltre 150 milioni di utenti e oggi, con oltre quattrocento referenti in tutt'Italia, si posiziona come la più importante e concreta associazione in questa tema-

tica. Non solo online, Plastic free, infatti, è impegnata su più progetti, dalla raccolta nelle spiagge e città al salvataggio delle tartarughe, dalla sensibilizzazione nelle scuole al progetto con i Comuni, dal Plastic free walk al Plastic free diving. Insieme a oltre 50mila volontari sono stati organizzati più di 250 appuntamenti di raccolta di plastica e spazzatura, dando nuova vita a territori completamente sommersi dai rifiuti. Nel sito dell'associazione è attivo il contatore dei rifiuti rimossi dall'ambiente che cresce in maniera esponenziale insieme alla crescita dei nostri referenti e dell'associazione. E nel 2021 si propone di raggiungere duemilioni di chili di spazzatura rimossa dall'ambiente, grazie all'aiuto di centinaia di migliaia di volontari e di oltre mille referenti. (Gi.Pe.)

Gli appuntamenti in diocesi

Nel corso dell'assemblea del clero che si è svolta giovedì 18 febbraio sono stati annunciati tutti gli appuntamenti in calendario. Hanno avuto luogo la scorsa settimana: venerdì c'è stato l'incontro con Luca Mazzinghi. Il presbitero della diocesi di Firenze è presidente dell'associazione Biblica italiana e ha continuato il percorso sulla presentazione del Libro di Giobbe. Ieri invece presso la sala Doebbing di Nepi si è tenuto un incontro sulla Caritas diocesana cui sono stati invitati due rappresentanti per parrocchia accompagnati dal parroco. Due gli appuntamenti in calendario per questa settimana: giovedì 4 marzo, Armando Matteo, docente della facoltà di teologia alla Pontificia università urbaniana di Roma, continuerà a illustrare l'attuale situazione sociale. Infine sabato 7 marzo riprenderà la presentazione del cammino in vista della Cresima e sarà consegnato anche il nuovo materiale.